

Cesare Baj

Un film sul "Gran Premio dei laghi"

Un rarissimo documento cinematografico, venuto alla luce in modo fortunoso, offre un'immagine pulsante della prima competizione italiana di idrovolanti



Titolo del filmato sulla manifestazione aerea del 1913. Tutte le immagini qui presentate sono tratte dalla pellicola originale.

Sotto, alcune immagini della folla di comaschi accorsi a vedere gli idrovolanti.

Nella mente di un distinto e gentile signore milanese scorre l'immagine di idrovolanti che si muovono su un lago, un'immagine che risale alla sua infanzia, vista in un film proiettato nel salotto di casa.

Ne parla, del tutto casualmente, al Circolo dell'Unione, uno dei più famosi club di Milano, a Gerolamo Gavazzi. E gli dice che con tutta probabilità quel film ce l'ha in soffitta, come moltissimi altri.

Gavazzi fa un salto sulla sedia. «Idrovolanti? La cosa mi interessa moltissimo.» Il giorno dopo mi telefona: «C'è un signore che dice di avere un film molto vecchio, dei primi anni del Novecento,

con scene di idrovolanti sul lago di Como». Faccio a mia volta un salto sulla sedia. «Non sarà mai possibile che esista un film della manifestazione del Tredici?» balbetto alla cornetta del telefono, sognando e sperando che sia vero.

Passa qualche giorno, necessario per fare le verifiche del caso. Sì, sembra che sia proprio vero. Il signore è riuscito a trovare la pellicola in soffitta. Non solo: risulta che quel film sia stato girato da uno dei più famosi registi dell'epoca, Luca Comerio.

Non capita spesso di provare una gioia così grande, ma frammista a un timore; anzi, a mille timori. E se il gentile - speriamo - signore non volesse mettere a disposizione il film? E se la pellicola fosse troppo incartapecorita per essere utilizzata e si riducesse in pezzetti appena presa in mano? E se fosse tutta nera o corrotta dal tempo?

Alcuni dubbi si dissipano subito: il gentilissimo signore mette volentieri a disposizione la pellicola, che si presenta come un rotolo di una trentina di centimetri di diametro. La pellicola è stata girata in 35 millimetri, ma con un passo del tutto inusuale. Questo non è il maggiore dei problemi: alla peggio, si può recuperare fotogramma per fotogramma, per poi ricomporre in un film in modo che sia visibile con tecniche moderne. Il vero problema è: in che stato si trova? Presenta immagini o è deteriorata?

Una sommaria analisi a vista dei primi metri e dei primi fotogrammi è confortante: la pellicola si maneggia senza che



si disfi e si vedono, in trasparenza, delle discrete immagini.

Ci rivolgiamo dunque a una ditta specializzata in recupero di film antichi e dopo qualche giorno ci viene restituita, oltre al film originale, una serie di supporti che ci consentono di prendere visione del prezioso documento: cassetta 3/4 di pollice, cassetta VHS, CD.

La pellicola ha dovuto subire un complesso trattamento a base di liquidi emollienti, per evitare che la vecchia celluloida si frantumasse nell'avanzamento.

Eravamo già stati informati che la "pizzetta" di cui Gavazzi è entrato in possesso è in realtà una "pizzetta" della durata di pochi minuti, proprio un paio di minuti, probabilmente. Ma il nostro fervore non è stato sminuito da questa consapevolezza: dipende da cosa c'è nel film.

La visione del film da un lato ci delude: più di metà è dedicato alla folla di gente che è accorsa a vedere gli idrovolanti. Ma le poche scene che riprendono aerei, per un totale di un minuto, sono entusiasmanti, una rivelazione.

cambiato nulla. Oggi abbiamo motori più affidabili, strutture più sicure, strumenti più precisi, ma le manovre e anche proprio la gestualità è esattamente la stessa.

Questo ci ha dato un'impressione profonda e indimenticabile e ci ha fatto sentire vicini a quei nostri lontani predecessori, di cui a mala pena conosciamo il nome, e partecipi delle loro imprese.

Un'altra sensazione: vedendo vecchie fotografie di aerei e supponendo come questi fossero delicati e inaffidabili, secondo il nostro metro di giudizio, e probabilmente essendo condizionati dall'aver visto alcune loro preziose repliche o edizioni restaurate trattate con ogni riguardo, pensiamo che anche gli originali fossero trattati egualmente "con i guanti". Niente di meno vero. Quegli aerei erano usati con la stessa dimestichezza con cui noi avviamo e decolliamo con un normale Cessna 172.

Esaminando ora più in dettaglio il filmato, si notano molte scene e particolari gustosi.



Innanzitutto ci offrono l'immensa gioia di vedere, anche solo per qualche istante, vivi e in movimento, aerei e famosi piloti che per decenni avevamo potuto ammirare solo in immote fotografie. È come se un amante e studioso dell'antico Egitto, per una specie di magia temporale, potesse vedere la scena di un vero faraone che compie un importante rito. Quella scena, quella visione di pochi istanti, condizionerebbe indubbiamente il resto della sua vita.

Lo stesso è accaduto a noi. Vedere l'avviamento dell'aereo di Landini, vedere Hirth salire spavalidamente con il suo anfibio sulla riva e scendere dall'aereo con giovanile e noncurante scioltezza ci ha dato un'impressione incredibile di immanenza delle problematiche del volo con idrovolanti. In altri termini: non è proprio

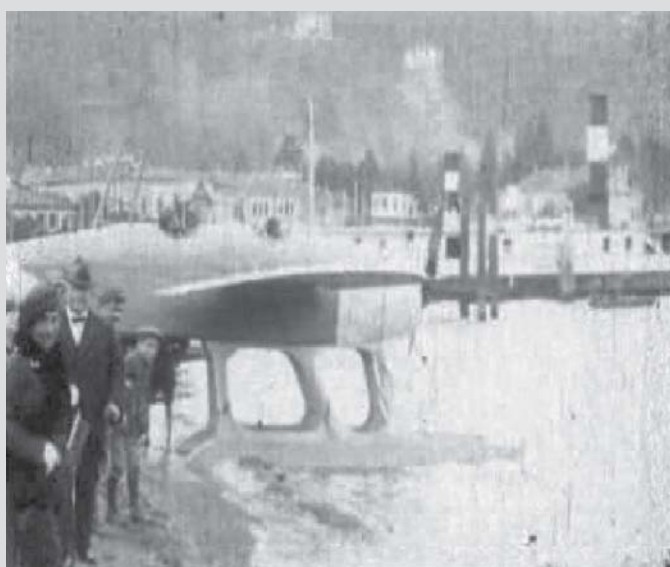
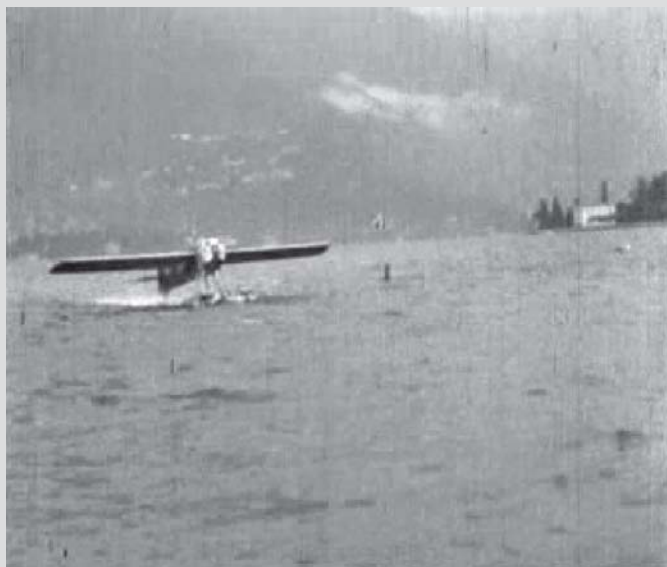
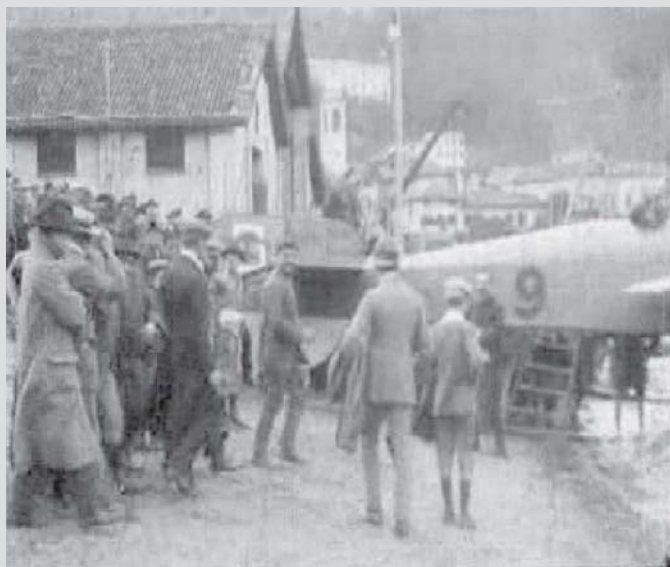
La prima cosa che vien da pensare è che nella Como del 1913 la presenza di una macchina da presa fosse tanto inusuale e interessante quanto quella degli idrovolanti. Nelle scene iniziali si vede un corteo di persone, molte delle quali distinte e attempate, che "seguono" la macchina in modo da essere riprese più volte o con continuità.

È molto bella la scena dell'avviamento dell'aereo di Landini. Inizialmente si vede una persona, quasi interamente nascosta dalla fusoliera, che si agita: sta ruotando la manovella di avviamento dell'aereo.

L'elica gira, ma non vuole saperne di avviarsi. Allora la persona balza sulla punta del galleggiante e incomincia a fare ruotare l'elica a mano, un'operazione volta a facilitare un successivo tenta-

Altre immagini del pubblico interessato alla manifestazione aerea.

Un film sul "Gran Premio dei Laghi"



L'aereo di Achille Landini. La sequenza a sinistra ritrae i momenti dell'avviamento del motore. Nell'immagine in mezzo, una signora, di cui si vede solo il capo, ruota concitatamente la manovella di avviamento. Dato che il motore è recalcitrante, la signora passa sulla punta di un galleggiante

e ruota più volte l'elica, evidentemente non per avviarla, ma per rendere più facile un nuovo tentativo. Nella sequenza a destra, l'aereo del Landini si avvicina alla riva dopo un volo. Si noti la superficie del lago increspata dal vento in quegli inclementi giorni dell'ottobre 1913.

tivo di avviamento con la manovella. Cosa curiosa: si tratta di una donna, con la gonna svolazzante, che dà a vedere di saperci fare con gli aeroplani come o meglio di un uomo.

L'altra scena molto interessante è l'arrivo alla riva di Hirth con il suo monoplano, tra le onde che si frangono, a causa del notevole vento e del maltempo dei giorni della manifestazione.

L'aereo, come si può desumere dalle immagini, è un anfibio e sale con facilità sulla riva. Ne scende il pilota, scivolando elegantemente sulla parte anteriore della fusoliera.

Un'altra scena interessante è l'arrivo a riva del monoplano di Landini, sullo sfondo dei bagni pubblici.

In tutte le scene il film mette in luce la notevole maneggevolezza degli aerei di quell'epoca.

È quasi certo che la pellicola ritrovata sia solo lo spezzone iniziale di un film più lungo. Abbiamo avviato ricerche per scoprire se di questo film esista una co-

pia completa. Il fatto che il regista che lo ha realizzato sia uno dei più noti dell'epoca offre una speranza di poterne trovare una copia integrale.



L'anfibio di Hirth esce spavaldamente sulla riva con il carrello estratto.

